Il Comitato centrale di gennaio per il rinnovamento e il rafforzamento del partito

I Consigli degli operai comunisti

In Lombardia forme nuove o parzialmente nuove di organizzazione — Il problema della partecipazione — Partito e sindacato

Con il XII Congresso si sono venute consolidando anche in Lombardia alcune forme nuove — o parzialmente nuove — di organizzazione del partito Il problema centrale attorno a cui queste esperienze ruotano e quello che viene genericamente chiamato della «partecipazione» Il senso di questa parola come di ogni altro termine così generale va specificato Sappiamo tutti che si può parlare di «partecipazione» e fare della vuota demagogia questo e quello che accade in molta parte delle forze politiche

Noi siamo e vogliamo essere il partito della classe operaia nel senso indicato da Lenin da Gramsci da Togliatti

Essere il partito della classe operaia in questo senso non vuol dire essere il partito dei soli operai ma un partito della classe operaia che non sia anche prevalentemente un partito di operai e di lavoratori nel gherebbe se stesso Dunque quando noi abbiamo parlato e parliamo di «partecipazione» parliamo di una democrazia di partito che veda impegnati decine di migliaia centinaia di migliaia di operai di lavoratori di giovani di donne La storia del nostro partito è un formidabile esempio di una tale partecipazione Alla scuola della milizia comunista si sono educati e formati milioni di proletari di lavoratori di giovani di donne Ciò è accaduto perchè nel mentre abbiamo affermato il più rigoroso impegno per la ricerca teorica e per il dibattito abbiamo scartato la strada della confusione tra il partito politico che deve continuamente discutere per l'azione e una accademia di retori

Il cammino percorso

Naturalmente non ci basta contemplare l'immensa opera che è stata compiuta Però da questa opera dobbiamo muovere chi non intende l'essenza del cammino fin qui percorso non fa torto al nostro partito ma fa torto alla verità storica e oscura la possibilità di vedere con chiarezza e nettezza i compiti dell'oggi Un nuovo grande balzo in avanti nel rinnovamento può essere compiuto non perchè ciò corrisponde a qualche astratta volontà ma perchè ciò è richiesto da tutto quanto è stato sin qui realizzato dalle condizioni nuove che esistono nel paese dallo sviluppo della nostra linea politica Il problema di oggi è quello di partire dalla nuova maturità conquistata dal partito e da grandi masse con tanti anni di lavoro e di lotta

Nella fabbrica, ad esempio esistono condizioni nuove Queste condizioni nuove non sono riducibili a frasi generiche e prive di contenuto o a mitizzazioni inconcludenti Le condizioni nuove sono date dallo sviluppo di processi concreti per cui noi stessi abbiamo lavorato in prima fila Il principale di questi processi è lo sviluppo dell'autonomia sindacale Sulla base della linea di autonomia si sono sviluppate l'unità di azione sindacale la democrazia sindacale le lotte recenti e meno recenti Queste lotte hanno portato a risultati che mutano parzialmente la situazione operaia nella fabbrica

Il processo di autonomia sindacale e le conquiste scaturite dalle lotte pongono problemi nuovi e difficili E del tutto sterile paragonare il partito nella fabbrica oggi con quello di tanti anni fa Molti anni fa è stata compiuta un'opera grandiosa essa però corrispondeva ad un'altra situazione Partito e sindacato si confondevano tra di loro ciò era — in una certa misura — logico comprensibile e persino necessario Il periodo storico che attraversammo portò ad una durissima offensiva anticomunista innanzitutto nelle fabbriche I militanti del partito e della CGIL pagarono un prezzo terribile Ignorare questo come fa qualcuno quando parla del partito in fabbrica e falsare la storia Dunque il problema non è quello di rimproverare al partito di avere trascinato la fabbrica In qualche momento e in qualche località vi può essere stato anche questo errore, ma la questione essenziale e un'altra Essa mi sembra e che di fronte ai processi che noi stessi abbiamo messo in movimento e che hanno portato a tanti risultati positivi vi è stato un ritardo o talora anche un difetto profondo di comprensione

Il fatto che il partito sia venuto sempre di più distinguendosi dal sindacato è un importante momento di crescita del movimento operaio Ciò impegna il partito nella fabbrica e fuori ad un compito che più corrisponde alla sua natura e ai suoi doveri specifici Come è stato più volte detto il compito del partito — in questa nuova fase — non si differenzia rispetto al passato perchè il partito «delega» al sindacato una parte dei problemi della condizione operaia Oggi come ieri il partito vuole abbracciare tutti i problemi della condizione operaia ma più di ieri vuole proporre rispetto ad essi gli interventi e le soluzioni politiche che sono necessarie su tutti i piani

L'enunciare questa esigenza è relativamente facile anche se la stessa enunciazione deve essere oggetto di una lotta ideale e politica contro le tendenze spontaneiste pansindacaliste economicistiche ecc La difficoltà maggiore comunque sta nel tradurre in pratica quella esigenza Vi è innanzitutto un problema di affermazione e di sviluppo della nostra linea congressuale Stiamo in questo momento avanzando tra la classe operaia perchè è stata ed è complessivamente giusta la nostra linea ed è stata invece sbagliata sia la linea proposta dalle forze socialdemocratiche sia le linee proposte dai vari gruppi estremizzanti Ma naturalmente c'è anche un dovere di corrispondere con l'organizzazione alla linea che ci si è data

Perciò l'esperienza e la riflessione sopra di essa hanno suggerito alla federazione di Milano e alle altre federazioni lombarde forme nuove di lavoro verso la fabbrica che in principale modo si sono espresse attraverso la creazione dei consigli degli operai comunisti Tutto il lavoro verso le fabbriche non viene più deciso da un ufficio o da una commissione ristretta ma da consigli operai provinciali eletti in assemblee apposite o composti dai gruppi dirigenti di partito delle fabbriche maggiori Il numero dei componenti di ciascun consiglio operaio provinciale varia da una federazione all'altra Complessivamente sono impegnati in Lombardia circa cinquecento quadri di fabbrica in questi consigli A Milano si lavora per articolare il consiglio provinciale degli operai comunisti su base di quartiere o di zona

Risultati considerevoli

I risultati politici e organizzativi sono considerevoli Certamente non sono stati risolti tutti i problemi del lavoro nuovo che deve essere fatto nella fabbrica Tuttavia i compagni sottolineano un deciso miglioramento della iniziativa politica e della attività di propaganda cui corrisponde anche un incremento notevole delle organizzazioni di fabbrica e degli iscritti nella fabbrica In un quartiere di Milano (il Giambellino) il consiglio degli operai comunisti nel corso di una lotta in atto contro i licenziamenti in una fabbrica è diventato un punto importante per l'unità politica del quartiere senza in nulla interferire nella unità sindacale che contemporaneamente si confermava e si sviluppava

La questione più importante e finora quella di un permanente scambio di esperienze di un orientamento deciso in comune di decisioni per le attività assunte collegialmente Nel corso delle lotte sindacali i consigli hanno discusso e deciso quale doveva essere il contributo politico del partito Il lavoro comune viene eliminando il difetto che può essere in parte naturale e spiegabile di rendere troppo simile la discussione a quella di una «corrente» sindacale Proprio il dibattito in questi consigli propone in modo più serrato iniziative di lotta ideale e di lotta specificamente politica

L'esistenza di questi consigli non ha come temevano qualcuno indebolito la funzione dirigente degli organismi eletti nel congresso ne li ha svuotati dei problemi operai Al contrario Gli organismi eletti dal congresso son composti in Lombardia come altrove in grandissima maggioranza da compagni che stanno nella produzione e tra questi da compagni operai È evidente che questi organismi debbono dirigere tutta la politica del partito e quindi anche la politica del partito nella fabbrica ma è altrettanto evidente che proprio perchè debbono occuparsi di tutte le questioni essenziali non possono occuparsi in ogni seduta del lavoro nella fabbrica L'esistenza dei consigli ha in genere rafforzato l'intervento dei compagni operai nei comitati federali sia sulle questioni generali sia sul rapporto tra problemi generali e lavoro nella fabbrica Ciò ha comportato (e deve comportare ancora di più) non un indebolimento ma un rafforzamento della funzione di sintesi dei comitati federali e anche un rafforzamento della comprensione dell'insieme del partito dei problemi reali della classe operaia

Esigenze attuali

Più in generale il lavoro di questi organismi rende evidente la necessità di una profonda articolazione di tutta l'attività del partito Sono le esigenze della società attuale e le esigenze della nostra linea politica a chiederlo L'esempio dei consigli degli operai comunisti è solo uno di quelli che possono essere fatti per chiarire che cosa intendiamo quando parliamo di una articolazione del lavoro che segni un concreto progresso della democrazia di partito e della lotta dei comunisti Non minore importanza — infatti — ha assunto nella maggioranza delle federazioni lombarde l'assemblea dei segretari di sezione come strumento di consultazione e decisione Acquista uno peso maggiore rispetto al passato e certo con un lavoro faticoso e difficile i gruppi di lavoro intorno a problemi come quelli della scuola della sanità della politica della casa e del territorio Tende a saldarsi in un lavoro politico sui problemi il rapporto tra compagni operai impiegati tecnici e compagni studenti Parlano in questo senso le esperienze pratiche fatte dalla sezione di fabbrica della Pirelli e da altre sezioni di fabbrica e di strada

Certamente è molto difficile seguire questa via per la crescita della vita democratica del partito Un'articolazione dei centri di partito volti alla elaborazione e alla decisione sui compiti di azione chiede una direzione politica non meno forte ma più forte più attenta e più qualificata Ma è appunto in questa opera e nelle lotte che essa genera che si devono affermare e si vengono affermando il nuovo impegno e la nuova leva dei dirigenti comunisti

Aldo Tortorella

Nodi e problemi di un importante paese del Medio Oriente

IL TRAVAGLIO DELL'IRAK

Dieci anni di storia intensa e drammatica - Dal 14 luglio 1958 all'abbattimento di Kassem Il colpo di stato del 1968 - Gli interrogativi che circondano l'azione del Baas di Bagdad - La qualificazione in campo internazionale - Il rinnovato conflitto con la minoranza curda

La vita del conquistatore

Dal Vietnam, la testimonianza della sconfitta americana cominciò con queste immagini volti di giovani stanchi e sopraffatti da una guerra che sembrava rapida e facile come la vittoria imminente e che si andava invece dimostrando sempre più lontana e difficile malgrado la forza delle armi e la brutalità ripetuta delle aggressioni Questa foto non viene dal Vietnam viene dal Canale di Suez dal Sinai occupato dagli israeliani, ma forse contiene gli stessi significati Malgrado il mitra il laccioso in postazione, la rilassata mestizia di questo soldato e la prima testimonianza della fine di un mito quello della guerra lampo della vittoria facile e sicura Cresce infatti, la resistenza araba, aumentano i guerriglieri, e la guerra diventa una lunga e insicura faccenda di trincea senza gloria, al cui termine può anche essere scritta la parola sconfitta

Dal nostro inviato

BAGDAD *gennaio*

Quella che ci viene dall'Irak è comunemente una immagine di violenza una violenza ininterrotta che pervade la vita politica e sociale e che arriva persino nella vita privata dei cittadini A Beirut qualcuno mi dice «iracheno da noi è sinonimo di violento» È una immagine confortata dall'asprezza della lotta politica in Irak dalle plateali impiccagioni dell'anno scorso da una lunga guerra in corso da un decennio e passa con i Curdi Ma è una immagine fedele? O è piuttosto un luogo comune una delle tante immagini distorte che servono a semplificare i giudizi a ridurre fenomeni complessi e complicati a formule che nascondono la realtà? La domanda è pertinente perchè poi — quando si va alla verità — si scopre che in questo paese «violento» indicato dalla pubblicistica occidentale come esempio della arretratezza araba il capitale occidentale è solidamente impiantato e fa ottimi affari muovendo più fili del gioco politico

Perchè il vero padrone dell'Irak è stata l'IPC (*Iraq Petroleum Company* capitali inglesi e americani uno dei cardini del potere petrolifero medio orientale È la storia dell'Irak spesso anche la sua cronaca è una storia in larga parte voluta da questo potere sia quando vi sono stati governi che ne sono stati semplici intermediari sia quando vi sono state forze che hanno cercato di combatterlo Ed è un potere che si ritrova ancora oggi intrecciato a una vicenda che presenta elementi vecchi e nuovi ma che è comunque il segno di una dinamica nuova che anche qui come in tutto il mondo arabo è in atto

Anche in Irak infatti a seguito della sconfitta del 1967 il quadro è mutato, sono successi fatti nuovi Il regime del generale Aref che deteneva il potere — con fasi alterne e convulse — dal 1963 è stato abbattuto non ha resistito alla crisi aperta dalla guerra, e un gruppo di ufficiali fedeli al Baas ha preso il potere attraverso un classico e incruento colpo di Stato Da allora il 17 luglio del 1968 viene considerato la data di una nuova rivoluzione che si richiama esplicitamente a quella del 1958 ai suoi contenuti fortemente popolari e antimperialisti Il richiamo non è senza significato

In effetti l'Irak è il solo paese del Medio Oriente ad avere conosciuto un momento rivoluzionario dominato da un reale movimento popolare Il 14 luglio del 1958 furono le masse organizzate politicamente in un largo fronte nazionale a rovesciare la monarchia hascemita e con essa un regime feudale all'interno e filoimperialista sul piano internazionale Fu uno dei momenti più alti del prorompente moto di emancipazione del mondo arabo E nel giro di pochi mesi la società irachena subì un profondo sconvolgimento nelle sue strutture politiche e sociali Oggi se ne parla come di una «rivoluzione tradita» La divisione acuta tra un forte partito comunista e un forte Baas i contrasti interni al movimento nazionalista arabo la massiccia azione dell'IPC fecero franare il «fronte nazionale» e dalla crisi degli schieramenti politici emerse cosciente della sua forza lo esercito diretto da Kassem personalità politica su cui ancora oggi gli iracheni non danno un giudizio comune ma del cui dispotismo nessuno dubita Nel 1963 Kassem venne abbattuto nel vivo di uno scontro assai sanguinoso Protagonisti del colpo furono elementi del Baas su una piattaforma non chiara equivoca in parte ispirata dalla stessa IPC preoccupata dal disordine provocato dal regime di Kassem

Fu allora che si verificò un avvenimento che pesa ancor oggi su la vita politica irachena I comunisti presero le armi per contrastare il colpo di stato e ne conseguì il loro massacro ad opera delle milizie baasiste Esauriti dallo scontro e minaccia essi stessi per la stabilità dell'IPC i baasisti vennero a loro volta eliminati, e emerse di nuovo un potere militare moderato impersonificato dalla scialba figura dei due fratelli Aref I e prigioni si riempirono di comunisti e di baasisti la vita politica fu compressa e devastata mentre si approfondiva il solco della divisione cui la guerra civile portava nuove ondate di odi rancori sospetti non ancora assopiti Le masse delle città e della campagna rifluirono in una passività e in un apoliticismo senza prospettive «Fare politica — mi dicono dei giovani intellettuali — significava rischiare la vita» L'IPC poteva finalmente tirare un respiro di sollievo

E su questo sfondo che è avvenuto il colpo di stato del 17 luglio 1968 Un colpo che si è avvalso dell'uso strumento efficiente anche dal punto di vista politico l'esercito Gli uomini che lo hanno promosso sono ufficiali baasisti gli stessi del 1963 Ma fino a che punto sono rimasti gli stessi? fino a che punto vi è stato un mutamento di rotta, una riflessione su una tormentata esperienza che aveva liquidato in gran parte il grande moto popolare del 1958 senza riuscire tuttavia a sradicarlo totalmente? e fino a che punto questo Baas iracheno — l'ala moderata del partito scissa si nel 1966 dal Baas siriano — è in grado di raccogliere istanze nuove esigenze diverse e la grande potenzialità democratica presente nonostante tutto in un paese come l'Irak? La risposta è difficile Nè nuovo regime si assommano troppi fatti contraddittori su di esso premono troppe forze diverse interne ed estere perchè si possa trarne un giudizio univoco una tendenza lineare e precisa Non rimane per ora che registrare alcuni di questi fatti

Il primo di essi è che le prigioni si sono svuotate I comunisti sono stati liberati le condanne a morte di molti dirigenti abrogate Fenomeni persecutori si hanno invece verso i baasisti dell'ala del partito Non si può dire che ci sia una collaborazione tra comunisti e baasisti ma il tentativo è quello di ricostruire un clima diverso che annulli un passato fatto di divisioni e di conflitti In alcuni casi ho sentito parole molto aperte che parlano della collaborazione della necessità di una nuova unità al livello delle organizzazioni dei lavoratori (sindacati operai qui assai forti e contadini la grande maggioranza della popolazione) In altri casi ho sentito ancora una non sradicata rivalità che domina gli animi A questa relativa distensione interna non risponde pienamente — allo stato attuale — una azione decisa per chiamare le masse ad una partecipazione attiva alla vita politica

Il partito Baas iracheno opera ancora in larga parte attraverso i suoi metodi tradizionali di vertice in parte come una organizzazione ancora chiusa e clandestina E il regime ha ancora connotati squisitamente militari anche se in queste settimane il Consiglio della Rivoluzione è stato allargato a elementi civili Da un lato perciò si punta a chiudere un capitolo doloroso della storia irachena con la coscienza che fu la divisione della sinistra — una delle più forti del Medio Oriente — a compromettere la rivoluzione del 1958 Dall'altro si procede con circospezione senza un rapporto diretto con le masse

La stessa ambiguità è riscontrabile nei processi sociali avviati dal nuovo regime Da un lato si punta a portare avanti sviluppare ed estendere la riforma agraria nata dal moto popolare del 1958 a elevare a condizione operaia mediante nuove leggi (notevole quella dell'assistenza e delle pensioni) Ma dall'altro girando per il paese trovi che nelle campagne molto è rimasto sulla carta e che il protagonista e beneficiario della riforma è ancora il contadino medio una robusta categoria di *kulak* che detiene le leve del potere mentre il contadino povero è ancora sottoposto a condizioni di sfruttamento e di miseria E ciò in una terra ricca feconda e soprattutto in sovrabbondanza rispetto ad una popolazione che non segue la curva demografica di altri paesi arabi E se visiti una fabbrica anche nazionalizzata trovi con grande evidenza come il potere sia ancora nelle mani di una burocrazia o tecnocrazia molto privilegiata che accanto ad un ceto commerciale assai fiorente e a una giovane borghesia agraria costituisce un nucleo sociale ben definito e certo non progressista lesto e ostile a portare avanti le necessarie trasformazioni sociali Per cui anche qui il processo appare contrastato con una sorta di separazione tra misure studiate e affrontate e una realtà sociale che vi esiste senza che il regime abbia la forza — ma in parte anche la volontà — di affrontarla e combatterla

Più limpido è il quadro che emerge sul terreno della politica internazionale Il nuovo regime ha stabilito un rapporto nuovo col campo socialista che è denso di conseguenze I fatti più rilevanti sono il riconoscimento della RDT del Governo provvisorio rivoluzionario del Vietnam del Sud gli accordi con l'URSS (per lo sfruttamento degli immensi giacimenti petroliferi di Rumaila) con la Polonia (per lo sfruttamento dei fosfati) con la Cina E già ma lo sarà sempre più in prospettiva una dislocazione del l'asse economico del paese lo inizio di una rottura delle posizioni di monopolio dell'IPC Gli interessi di quest'ultima però per ora non vengono intaccati Lo saranno? Avrà questa politica un suo sbocco conseguente oppure porterà in se il segno di una contraddizione che se non sciolta può portare ad un arretramento? Anche su questo punto è difficile una risposta Tutto appare ancora sotto il segno della incertezza della ambiguità di scelte non ancora definite Spia di un contrasto presente al vertice del regime ma anche mi pare di una sua debolezza che potrà essere vinta soltanto se si richiamo alla rivoluzione del 1958 non sarà solo ideale ma si rutrina anche di quella vitale partecipazione delle masse che resero possibile quella radicale trasformazione

La questione appare in tutta la sua evidenza drammatica se si guarda al rinnovato conflitto con la minoranza curda al nord del Paese La guerra è ripresa e continua ad essere uno degli elementi principali della tensione del paese uno dei punti focali del suo stato di crisi Il nuovo regime continua a dare una risposta militare ad una questione politica seguendo in questo la linea di tutti i precedenti regimi E la guerra si complica si distorce nei suoi significati diviene un'altra cosa quando lo Scià di Persia alimenta Barzani per indebolire al riverso di essa il nuovo regime colpirlo e paralizzarlo con un gioco sottile di ricatti e di ipoteche E dietro lo Scià emerge ancora una volta in tutta la sua potenza l'IPC

Questi mi sembrano essere i tratti di un paese inquieto con una storia tra le più travagliate nel mondo arabo dominato fin nelle sue più intime fibre da una presenza imperialista da sempre neocoloniale che ha giocato sempre in modo audace quanto pesante Di un paese che cerca con difficoltà ed esitazioni che appaiono evidenti dal quadro tracciato di riprendere un vecchio e glorioso cammino

Romano Ledda

Canada

Trapiantata una vena all'interno del cervello

TORONTO, 7

Una complicata e delicata operazione chirurgica al cervello è stata portata con successo a termine per la prima volta nel mondo a Toronto dal professor William Lougheed, coadiuvato da due «équipes» chirurgiche

Il professor Lougheed ha trapiantato in un settore interno del cervello di una paziente colpita da trombosi cerebrale una arteria con una vena prelevata da un'altra parte del corpo della stessa paziente

L'annuncio

William Lougheed è primario della clinica neurochirurgica dell'Ospedale Generale di Toronto e l'operazione è stata portata a termine alcuni giorni fa L'annuncio è stato dato dallo stesso Lougheed non appena è stato possibile sciogliere la prognosi sulle condizioni dell'operata la quale si è ora quasi completamente ristabilita dall'embolia che le aveva fatto perdere la conoscenza, minacciando di paralizzarla o addirittura di ucciderla

Le generalità della paziente non sono state rivelate, ma si sa che si tratta di una donna di 54 anni

La donna era stata portata in ospedale in condizioni pietose Il suo stato presentava una pericolosa anossia (insufficienza, mancanza di ossigeno) cerebrale per un blocco verificatosi nell'arteria carotidea a causa di un embolo Il blocco si trovava oltre la regione del collo per cui Lougheed decideva di intervenire di urgenza con una operazione che rimarrà forse come prima pietra di un edificio che verrà senz'altro costruito

L'innesto

Finora le trombosi o le emboli della carotide venivano curate o con terapia medica usando degli emodilluenti, oppure chirurgicamente, ma in questo secondo caso è possibile intervenire soltanto se il blocco si verifica non oltre l'altezza del collo Il blocco carotideo della paziente di Toronto si era prodotto invece nel cranio, in una zona che finora non era stato possibile esplorare con una trombosi in atto

L'équipe chirurgica ha prelevato una sezione di vena da una gamba della donna e la seconda squadra diretta da Lougheed ha praticato l'innesto che lo stesso Lougheed ha descritto rivelando che la vena è stata agganciata da una estremità a monte del blocco arterioso carotideo e altra verso una incisione nel cranio con passaggio sottocutaneo è stata agganciata dall'altra estremità a valle del blocco creando un cosidetto «bypass» un «superamento» dell'ostacolo Il sangue arterioso carico di ossigeno è così ritornato a scorrere nella zona colpita da una gravissima forma di ischemia cioè di mancanza di ossigeno ridando forza e vigore alle cellule cerebrali sofferenti

Nonostante continui a proclamarsi innocente

Condannata alla camera a gas una ragazza negra di 18 anni

Una vasta campagna, nella Carolina del nord, contro la sentenza Nello stesso penitenziario su nove condannati a morte sette sono negri

RALEIGH 7

Una vasta campagna popolare in particolare fra la popolazione negra viene condotta in questi giorni in tutto lo Stato della Carolina del nord per salvare dalla camera a gas una giovanissima ragazza negra Marie Hill riconosciuta colpevole sulla base di una deposizione di un poliziotto dell'uccisione di un bianco il 65enne Strum Marie Hill che ha appena 18 anni avrebbe ucciso a bottigliate sulla testa lo Strum il 7 ottobre del 1968 quando cioè era poco più di una bambina La ragazza si è sempre dichiarata innocente anche durante il processo e anche ora mentre attende l'esecuzione

Commentando per la sua saltezza sono sorti un po dovunque Essi insistono sul fatto che questa condanna è una ulteriore prova di quanto sia determinante il colore della pelle anche per la giustizia americana Il direttore del «Comitato per la giustizia sociale» della Carolina del Nord Leon White ha dichiarato «Il nostro obbiettivo è di cercare di ottenere un nuovo processo per Marie Hill e di sradicare questo cattivo sistema Finora sono sempre i negri e i poveri a pagare A conferma di queste dichiarazioni White ha rivelato che nel braccio della morte dei penitenziari dove si trova Marie Hill sono in attesa dell'esecuzione complessivamente nove persone sette delle quali sono negri

Molte persone hanno costituito al Comitato e fra queste vi sono numerosi bianchi Uno dei più attivi è il «Comitato per salvare Marie Hill» che ha organizzato una serie di dimostrazioni in tutto lo Stato Numerose persone sono convinte dell'innocenza della giovane e ritengono che è il fatto di essere una negra ad averla portata sulla soglia della camera a gas Insistentemente si chiede una revisione del processo «A 18 anni — ha detto un membro di questo comitato — nessuno deve morire anche nel caso che fosse colpevole»

E le prove della colpevolezza di Marie Hill sono come abbiamo detto unicamente la testimonianza di un poliziotto Questi dichiarò che la ragazza aveva firmato un verbale di interrogatorio in cui aveva ammesso la sua colpa

Il CIPE decide sull'edilizia per la scuola

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) si riunisce stamane alle 9,30 con all'ordine del giorno l'aumento dei fondi dotazione del Ente di gestione aziende termali e per l'Ente gestione [illegible] per l'edilizia scolastica [illegible] Salvatore [illegible] per [illegible] per [illegible] per [illegible] zioni [illegible] per [illegible] zione statale nel Mezzogiorno